

6 gennaio nel Collegio di Sessa Aurunca e di inviare gli atti all'autorità giudiziaria.

Su questa conclusione, è iscritto a parlare l'onorevole Orlando. (*Conversazioni nell'emiciclo*). Onorevoli colleghi, li prego di far silenzio e di recarsi ai loro posti.

**Orlando.** Onorevoli colleghi, io dichiaro subito che ritengo giusta quella che dovrebbe essere consuetudine prevalente, per la quale si usa piena deferenza da parte della Camera verso la Giunta delle elezioni specialmente per ciò che si attiene all'accertamento dei fatti da cui dipende il giudizio sulle elezioni medesime.

Io credo infatti che non si possa mettere in dubbio il carattere, la natura quasi giurisdizionale che ha il compito assegnato alla Giunta delle elezioni, e ritengo poi, dal lato politico, che, quando la Camera affida ad una Commissione, in cui sono rappresentati tutti i partiti della Camera stessa, l'ufficio di dare un giudizio specie in materia di fatti, sia un corretto sistema quello di rimettersene interamente a tale giudizio. Se quindi in questa occasione io esito alquanto ad accogliere la conclusione della Giunta ciò è per una ragione che chiamerò analoga a quella stessa su cui è fondata quella ragione di giusta deferenza.

Se, al postutto, la Camera affidando ad una propria Commissione un giudizio di fatto, moralmente si impegna di accettarne il verdetto, per la identica ragione, quando la Giunta stessa affida ad un Comitato inquirente un accertamento di fatti, ed un accertamento di fatti che si svolge sui luoghi, parrebbe che quella medesima deferenza che la Camera usa verso la sua Giunta, dovesse usare la Giunta verso il suo Comitato.

Ora, nel caso attuale, è accaduto questo. Si tratta, diciamo di passaggio, di una elezione senza dubbio disgraziata, disgraziata tanto che, mentre è fuori contestazione (badate onorevoli colleghi, fuori contestazione), che il candidato proclamato doveva essere il Romano, sono passati circa 18 mesi dalla elezione ed il Romano non ha potuto entrare, sia pure temporaneamente, nella Camera. Non dico che ciò sia colpa di alcuno, ma ripeto che è una elezione disgraziata; e per disgrazia massima, in questo frattempo uno dei competitori è pur troppo morto. Vada a lui una parola di sincero rimpianto.

In questa elezione così movimentata, la Giunta delle elezioni aveva da ultimo pro-

posto la convalidazione dell'onorevole Romano; ma, dopo una discussione assai viva avvenuta nella Camera il 12 marzo 1901, venne fuori una deliberazione alquanto confusa, in seguito alla quale la Giunta delle elezioni nominò un Comitato inquirente composto degli onorevoli Callaini, Cao-Pinna e Di Scalea. Esso si recò sui luoghi, accertò con diligenza i fatti, (è inutile aggiungere con assoluta imparzialità perchè i nomi di questi tre colleghi ne sono garanzia) si convinse che nessuna delle accuse contrarie era fondata, e tornò proponendo unanime che l'elezione del cav. Romano fosse convalidata. Viene la Giunta, la quale, mentre una prima volta, senza gli accertamenti del Comitato, era stata quasi sul punto di convalidare, senz'altro, l'elezione (si era divisa in numero pari di voti), dopo l'accertamento del suo Comitato d'inchiesta, il quale dice, ad unanimità, che l'elezione non è viziata, la Giunta dell'elezioni che cosa fa? La dichiara nulla.

Ciò deve determinare una sorpresa, l'onorevole relatore dovrà convenirne; sorpresa di tanto maggiore, in quanto il dissenso fra la maggioranza della Giunta ed i componenti del Comitato d'inchiesta fu così vivo, che nessuno dei tre membri del Comitato di inchiesta ha voluto fare da relatore di questa elezione. Cosa anormale!

Io non so se vi sia nel regolamento un articolo che imponga che, quando la Giunta delle elezioni inquirence sopra un'elezione, per mezzo di un Comitato, il relatore debba essere uno dei membri del Comitato medesimo. Certo è però che, quando un Comitato d'inchiesta accerta i fatti relativi ad una elezione, che il relatore sia uno dei membri del Comitato stesso, è la cosa più naturale ed è certamente nelle consuetudini. Invece, per questa elezione, si è dovuto nominare un relatore al di fuori dei tre membri del Comitato.

Il che dimostra che la convinzione della regolarità della elezione era da essi così profondamente sentita, che nessuno volle accettare di riferire alla Camera per l'annullamento.

Quindi io vorrei (ed è soprattutto per questo che ho preso a parlare) che qualcuno dei componenti il Comitato d'inchiesta portasse la sua parola in sostegno di tale convinzione. (*Interruzione vicino all'oratore*).

Bisogna che essi ne sentano il dovere,